

**LA FONDAZIONE INFORMATICA
PER LA PROMOZIONE DELLA PER-
SONA DISABILE (FIPPD) E IL SUO
SOSTEGNO ALLA RICERCA DI FRU-
ZIONE MUSEALE “ANCH’IO LAC”**

“Immaginiamo un bambino che, in seguito ad un’importante anossia alla nascita non riesca a sviluppare l’uso delle normali abilità motorie e comunicative. Oppure il caso di una persona che dopo un incidente, si trova completamente paralizzata, privata della parola e non può nemmeno muovere la testa, le braccia o le gambe.

Succede a volte che il corpo non risponda più agli ordini del cervello ma la mente rimanga al contrario molto viva. Ammettiamo che queste persone siano ancora in grado di bere con una cannuccia...

Ebbene in questo caso con un tubicino tramite il quale si può soffiare e aspirare, senza troppa pressione, diventa possibile consentire a queste persone l’espressione volontaria di un semplice segnale. Con metodi e apparecchiature molto sofisticati e diversi da caso a caso, questo impulso potrà essere interpretato da un elaboratore come la manifestazione di una lettera qualsiasi dell’alfabeto, come un ordine particolare o come espressione di un desiderio. Con una successione di atti di questo genere e con molta pazienza diventa possibile scrivere intere parole, formulare domande e risposte, in altri termini comunicare, partecipare alla vita”.

Le parole che avete appena letto, estrapolate dalla pagina d’accoglienza del sito web della Fondazione Informatica per la Promozione della Persona Disabile (FIPPD), spiegano in maniera chiara e semplice l’ambito d’azione di questa Fondazione impegnata da oltre vent’anni sul territorio cantonale nel campo della pro-

mozione e della ricerca delle tecnologie dell'informazione allo scopo di favorire l'autonomia, l'integrazione e la comunicazione delle persone con disabilità. Tra i suoi impegni attuali, vi è il sostegno al progetto di ricerca "Anch'io LAC", condotto da USI e Mediazione culturale LAC, volto a individuare strumenti specifici per favorire l'accessibilità e la fruizione museale di tutti. Si tratta di una ricerca che ha visto la partecipazione di persone adulte con disabilità cognitive legate al corso di Cultura e Formazione di atgabbes "Usciamo insieme Over 30" come co-designers per lo sviluppo del supporto informatico da parte della Facoltà di Informatica dell'Università della Svizzera italiana. Per meglio comprendere di cosa stiamo parlando, v'invitiamo a leggere di seguito le presentazioni - tenute durante la conferenza stampa dello scorso 4 aprile proprio presso il LAC di Lugano - di Gabriele Scascighini per la FIPPD, della professoressa Monica Landoni che assieme al dottorando Jasper Findhal fa parte del gruppo di ricerca dell'USI e, infine, di Alice Nicotra per Mediazione Culturale LAC.

Accessibilità e fruizione museale

Gabriele Scascighini, Fondazione Informatica per la Promozione della Persona Disabile.

Oggi, i musei di ogni parte del mondo, sono attenti a considerare i bisogni legati ai soggetti con disabilità. Particolarmente presenti sono le iniziative legate alle persone con disabilità sensoriali, cieche, ipovedenti (percorsi multisensoriali, percezione tattile, integrazione sensoriale, rappresentazione delle forme e dei significati, etc.) e deboli d'udito o sorde (visite guidate in lingua dei segni, sistema ad induzione magnetica utile ai portatori di protesi acustiche). Segnalo a Möbius 2015 la Vidiemme Consulting che,

con il team diretto da Laura Faedda, ha offerto ai partecipanti una dimostrazione dei Google Glass per l'arte e l'accessibilità, un'applicazione pensata per consentire la fruizione del museo alle persone audiolese, etc. Molto si sta realizzando anche per persone con disabilità motoria (rampe di accesso, accessibilità ai servizi, didascalie delle opere non troppo alte, etc). Meno diffuse le proposte di attività concernenti problematiche legate alla disabilità intellettiva (bambini con disabilità cognitiva, autismo, adulti con malattie degenerative, Alzheimer, etc.).

È molto raro, per contro, trovare iniziative volte a sostenere le persone con disabilità comunicative gravi, congenite o acquisite, che rendono il soggetto privo della parola e della letto-scrittura. Non poter parlare, scrivere e leggere limita gravemente l'autonomia, l'espressione dei bisogni personali come pure la partecipazione alla vita sociale.

Fin dagli anni novanta la Fondazione Informatica per la Promozione della Persona Disabile (FIPPD) ha promosso la ricerca-azione per favorire l'inclusione nell'ambito scolastico delle persone portatrici di disabilità comunicative gravi. Questo anche grazie allo sviluppo di particolari tecnologie. Attualmente, tra i suoi impegni è iniziato il sostegno al progetto di ricerca "Anch'io LAC", volto a trovare strumenti specifici per favorire la fruizione museale di tutti, condotto da USI (Landoni Monica, Findahl Jesper), Mediazione culturale LAC (Nicotra Alice) e FIPPD (Scascighini Gabriele, Camaggi Candia). All'interno di questa iniziativa diventerebbe particolarmente innovativo il raggiungimento di obiettivi di autonomia e inclusione destinati a persone con disabilità comunicativa.

Nel nostro caso si tratterebbe di declinare le conoscenze e le tecniche pittografiche comunicative della CAA (*Comunicazione*

Alternativa e Aumentativa) e le relative tecnologie ai contenuti particolari della pedagogia museale e della mediazione culturale. La CAA, intervento terapeutico e pedagogico specializzato, si applica allo sviluppo di sistemi comunicativi pittografici individuali allo scopo di aumentare l'autonomia e la comprensione tra il soggetto e le persone di riferimento onde facilitare l'integrazione sociale. I mezzi da sviluppare devono sostenere, completare o sostituire ciò che non può avvenire (o che avviene in modo insoddisfacente) per mezzo della parola e della scrittura. La CAA sottolinea l'importanza, l'attenzione e l'accettazione di tutte le forme comunicative disponibili. Su questa traccia, allo scopo di introdurre, guidare, descrivere la visita al museo, alle opere d'arte e per permettere, in risposta, l'interazione attiva dell'utente, si possono immaginare percorsi e approfondimenti attraverso guide, materiali e comunicatori cartacei ed elettronici prodotti con i codici pittografici della CAA appositamente studiati e preparati

La presenza di persone (terapisti, mediatori culturali, insegnanti, genitori, educatori, artisti) formate alla capacità di condurre la comunicazione in modo interattivo con mezzi specifici, sarà importante per tentare il superamento di questa ulteriore barriera.

Interessante un primo contributo dell'artista Agostino Ferrari (Milano 1938) che descrive così (con frasi semplici codificate con pittogrammi) una sua opera recente:

- Il fuoco esce dal nero
- Le parole escono dal nero
- La vita esce dal nero
- Tutto ciò che vediamo, comprese le stelle, esce dal nero
- L'uomo esce dal nero
- Il nero è tutto ciò che circonda l'universo



(Agostino Ferrari *Interno Esterno* 2014)

Sulla strada verso l'inclusione universale guidati dalle abilità individuali

Monica Landoni e Jesper Findahl, Facoltà d'Informatica, Università della Svizzera italiana, USI

Questo è l'ottimista titolo del contributo che presenteremo a settembre ad una conferenza sui musei inclusivi a Manchester ed in cui parleremo della nostra avventura che ci vede esplorare lo spazio dell'accessibilità museale tramite le nuove tecnologie.

Dopo aver cercato ispirazione sia in letterature che sul campo, visitando musei virtuosi ed i loro siti, sotto la paziente, esperta e continua guida di FIPPD, siamo partiti nella nostra ricerca proprio dall'uomo. Decisamente l'elemento più complesso e sorprendente dei nostri studi. Utilizzando ed adeguando tecniche di analisi contestuale ed un approccio di design collaborativo abbiamo osservato e coinvolto come colleghi nella nostra esplorazione dello spazio di ricerca un gruppo di entusiasti visitatori di musei con lievi problemi cognitivi. Collaborazione preziosa e rara da trovarsi in letteratura, per la quale dobbiamo ringraziare

i responsabili di atgabbes, associazione tinese di genitori ed amici dei bambini bisognosi di educazione speciale. Cruciale il ruolo degli esperti in mediazione culturale del LAC che hanno animato le attività al centro delle sedute di design collaborativo. Ne abbiamo tratto diversi insegnamenti, raccolti in un'altra pubblicazione, ed evitato alcuni concetti da sviluppare in progetti seguenti. Ad esempio quello di cartolina digitale affinché il visitatore si porti a casa un ricordo personale della propria esperienza e la possa condividere con amici e familiari. Ed è emersa prepotente la necessità di trovare modi alternativi per comunicare con i nostri visitatori che per diversi motivi non fossero in grado di comprendere ed esprimersi con una delle lingue codificate ed usate comunemente per brochure, cataloghi e audioguide. Da un lato, con l'aiuto di esperti del campo abbiamo così iniziato ad esplorare il potenziale della comunicazione aumentata alternativa dall'altro abbiamo sviluppato il concetto di design guidato dalle abilità. Alla base di questo approccio abbiamo identificato il bisogno del visitatore di definire in modo semplice, intuitivo, ed accessibile le proprie abilità, sulle quali adattare le interfacce percettive che sappiamo rispondere in modo semplice e naturale all'utente ed alle sue abilità.

Il concetto di accessibilità è discusso ampiamente in letteratura ma noi vogliamo trasformarlo in realtà e crescere una generazione di studenti che lo viva come una vera priorità senza la quale non c'è possibilità d'inclusione reale. E quindi si andrebbe contro l'etica professionale che detta come un informatico professionista debba prima di tutto:

- Contribuire al benessere di società ed individui
- Essere giusto e prendere iniziative per evitare discriminazioni.

In quest'ottica anche i ragazzi del primo e secondo anno del nostro corso di laurea sono stati coinvolti perché usassero i loro talenti per promuovere l'accessibilità tramite le nuove tecnologie.



Sviluppo ricerca accessibilità museale

Alice Nicotra, Mediazione culturale LAC

Fin dalla sua apertura il LAC è sensibile alla necessità di consentire a tutti i pubblici un accesso alla cultura, un LAC per tutti. Un particolare riguardo è posto nello sviluppare più possibilità per accogliere al meglio il pubblico con disabilità. In questo ambito, è iniziata subito dopo l'apertura la collaborazione con la Fondazione Informatica per la Promozione della Persona Disabile (FIPPD), che ha messo a disposizione del servizio di mediazione culturale del LAC una borsa di studio triennale (2015-2018) per una persona che

approfondisse l'ambito dell'accoglienza museale di persone con disabilità cognitive. Lo studio coinvolge le associazioni del territorio in visite, percorsi guidati e atelier creativi, e la ricerca è sviluppata in collaborazione anche con la Facoltà di Scienze Informatiche dell'Università della Svizzera italiana. L'analisi primaria mira a identificare le buone pratiche nell'ambito dell'accoglienza museale, a sviluppare attività di mediazione in sinergia con esperti nell'ambito della relazione con persone affette da disabilità cognitive e a creare uno strumento informatico per agevolare le visite al Museo.

Il progetto “Anch’io LAC”

Il progetto, strutturato in diverse aree di sviluppo, ha richiesto come primo impegno un'approfondita ricerca e un'analisi sul campo, non essendo presente una formazione specifica che aiuti i mediatori culturali nella gestione di attività e visite guidate nei musei per un pubblico diversamente abile.

Per lavorare in un'ottica di “cultura aperta a tutti” è fondamentale sviluppare le proprie capacità empatiche, acquisendo esperienza attraverso il contatto con le realtà più diverse, con le persone disabili e con i professionisti che quotidianamente lavorano con loro (educatori, ergoterapisti, operatori sociali, psicologi, docenti di classi di scuola speciale, specialisti di vari settori legati alla socialità, etc.), per individuare il percorso più utile ed efficace alla creazione di un dialogo funzionale. Per questa ragione risulta di fondamentale importanza la creazione di una rete di rapporti e collaborazioni volte a favorire lo scambio e la condivisione dell'esperienza di tutti su più livelli.

Nel contesto dei musei del giorno d'oggi, la vocazione a raggiungere i pubblici più diversi è comune e c'è un'offerta per

le persone disabili che si è sviluppata negli ultimi quindici anni. LAC e il Museo d'arte della Svizzera italiana, nello specifico, hanno infatti già all'attivo diversi programmi di accoglienza e la corretta infrastruttura per accogliere persone cieche o ipovedenti, sorde, con disabilità fisiche e cognitive. Il contesto odierno di fruizione museale presenta oggi ancora un deficit per i casi più difficili per i quali non c'è ancora un sapere o delle esperienze consolidate. Quindi il pubblico con disabilità cognitive più gravi e meno comuni non è ancora raggiunto da una proposta sviluppata ad hoc per l'esperienza della visita ad una mostra.

Lo studio di buone pratiche accessibili svolte in musei all'avanguardia in questi aspetti e di diversa tipologia, su scala mondiale, è risultato fondamentale vista la crescente attenzione rivolta alle più disparate fasce di pubblico da parte di celebri istituzioni museali. La partecipazione a convegni e giornate di formazione legate ai temi più diversi relativi alla fruizione della cultura e le disabilità, ha inoltre alimentato la riflessione e permesso la creazione di contatti e lo sviluppo di una sensibilità assolutamente necessaria per favorire l'interrelazione con la persona disabile, al fine di rendere la





ma “Over30” come co-designers per lo sviluppo del supporto informatico da parte della Facoltà di Informatica dell’Università della Svizzera italiana.

sua visita al museo un’esperienza di socializzazione, di contatto con una realtà altra rispetto alla vita quotidiana dell’istituto e di fruizione dell’arte, la quale, per sua natura, offre spunti per tutti i tipi di pubblico. I riscontri sono risultati molto positivi sulle persone coinvolte nelle visite guidate dal taglio più sensibile.

A questi elementi, si è aggiunto l’ulteriore studio di temi trasversali, come la Comunicazione Aumentativa Alternativa (che ha permesso a persone con disabilità comunicative e con gravi problematiche comportamentali di esprimersi), lo studio sui disturbi dello spettro acustico e delle disabilità cognitive: aspetti meno sondati nelle buone pratiche relative l’accessibilità museale che, fino ad ora, si è indirizzata alle disabilità fisiche e sensoriali.

Questo primo passo ha portato all’organizzazione e conduzione di visite guidate per gruppi con bisogni speciali che hanno potuto fare tesoro dell’esperienza del museo e che sono tornati in più occasioni, in alcuni casi avviando delle vere e proprie collaborazioni (atgabbes, ASI-Associazione Autismo Svizzera italiana). Grazie al fondamentale contatto con atgabbes, si è riusciti a coinvolgere una parte delle persone adulte con disabilità cognitive legate al program-